

Toti Amato e Dom Vittorio Rizzone: tra scienza e fede, innovare è mettere la persona al centro

Autore: Luisa Cassarà

Data: 04 Novembre 2025



*Le parole di **Dom Vittorio Rizzone**, Presidente della **Fondazione G.B. Dusmet** e Abate del **Monastero Benedettino di San Martino delle Scale**, e **Toti Amato**, componente del Direttivo **Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici** e Presidente **Ordine dei Medici Palermo**, tracciano un percorso condiviso: **innovare è un atto d'amore**, la **medicina è arte** e la **persona**, con le sue **relazioni**, resta al centro di ogni autentico progresso.*

Fede e scienza: un'unica ricerca di senso

Fede e scienza non sono mondi separati, ma linguaggi complementari della stessa tensione umana verso il significato. È questa la visione nitida che ritroviamo nel dialogo con Dom **Vittorio Rizzone**: **“Non bisogna pensare con delle categorie antitetiche. In realtà fede e scienza sono espressioni del sentire dell'uomo”** afferma, sottolineando come la **“dimensione spirituale”** accompagni quella **pratica della ricerca**, e come l'**innovazione**, intesa come **“atto di amore”**, sia

insieme punto d'arrivo e forza originaria che muove.

Innovare è un atto d'amore

Nel contesto del [Premio Dusmet](#) “**Life Science e Innovazione Sociale**” — il cui **claim** è “**Innovare è un atto d'amore**” — le parole dell'Abate dell'antico monastero di San Martino delle Scale richiamano una responsabilità concreta: ogni **innovazione** autentica nasce da un'etica della cura e ritorna alla **persona**. L'**amore** non è ornamento retorico, ma principio operativo che orienta scelte, tecnologie, organizzazione dei servizi e **ricerca**.

Medicina come arte che si serve della scienza

“È un passaggio importante sottolineare che il **medico esercita un'arte** che si serve della **scienza**. Così si può definire che **cosa è l'arte del curare**, l'arte del prendersi cura delle persone”: queste dichiarazioni di Toti Amato restituiscono una cornice professionale limpida. Sono parole che ribadiscono la centralità della **relazione** clinica e la necessità di tenere insieme competenza **scientifica** ed **umanità**.

Persona al centro, oltre i concetti astratti

Amato precisa che la **cura** si rivolge alla **persona**, non all'individuo come entità astratta: “Quando parliamo di individui o di soggetti, adoperiamo termini astratti, ma c'è un termine che è invece molto più bello, costituito da anima e corpo, che è la **persona**”.

La medicina delle **relazioni** riconosce che la **salute** si costruisce in un tessuto di legami: “Quando parliamo, quando ci mettiamo in relazione con altre persone che hanno bisogno di curarsi, è un rapporto di **relazioni umane**. **Senza relazioni l'individuo è solo**”. È un invito a modelli di assistenza **person-centred**, in cui ascolto, continuità e partecipazione diventano criteri di qualità.

Un premio che integra competenze e comunità

Eventi come il **Premio Dusmet** promuovono un'**innovazione** che non separa **tecnologia** e **compassione**. Nel dialogo tra Amato e Rizzone, questa integrazione significa investire in pratiche che rafforzino la **relazione di cura**, traducendo conoscenze **cliniche** in percorsi concreti per la **comunità**: dall'organizzazione dei servizi all'**educazione** alla **salute**, fino alle reti tra **istituzioni**, **ricerca** e **territorio**.

Riferimento articolo: <https://innovationisland.it/intervista-toti-amato-dom-vittorio-rizzone/>

Generato il 18/05/2026